

dall'autrice, mostrano come la diplomazia italiana cercasse di portare avanti, all'insegna del realismo politico, una linea che le consentisse di non inimicarsi i francesi mantenendo al tempo stesso buoni rapporti con gli algerini: una linea, insomma, che si dipanava lungo il difficile discrimine che separava una posizione filofrancese e una posizione di moderato filoarabismo. Non si trattava, tuttavia, di una politica contraddittoria ed esitante, quanto piuttosto di una politica realistica ispirata proprio alle idee del neoatlantismo. In questo quadro ebbe un ruolo, non ufficiale ma comunque di rilievo, la figura di Enrico Mattei che fa la sua apparizione negli ulti-

mi capitoli del volume nelle vesti, si potrebbe dire, di mediatore.

Le relazioni inviate a Roma da Pietro Quaroni, ma anche da altri esponenti significativi del corpo diplomatico, dimostrano come la diplomazia italiana, in questa difficile contingenza, abbia saputo comprendere la lezione della storia rendendosi conto che non sarebbe stato possibile fermare il processo che avrebbe portato all'indipendenza dell'Algeria. E, in effetti, di lì a qualche tempo, il generale De Gaulle, con chiaroveggenza politica, ne avrebbe preso atto concedendo l'indipendenza all'antica colonia francese anche contro coloro che lo avevano riportato al potere.